



Cos'è un mostro?

 STORIE


di Bruno Nacci

09.12.2020



In occasione dell'uscita del saggio "La fatalità del male", la riflessione di Bruno Nacci. Che cita Nietzsche: "Chi lotta con i mostri deve guardarsi da non diventare, così facendo, un mostro"

Serie televisive, thriller, film horror, e anche molti romanzi, mettono in scena quotidianamente **una galleria di perversioni** in cui allo spettatore non viene risparmiato niente. **Serial killer e psicopatici** di ogni genere affollano l'immaginario collettivo con tutto il repertorio di corpi fatti a pezzi espressione di una macelleria visionaria.

Come se un invisibile fochista fosse incaricato di alimentare senza tregua i prodotti dello svago comune con **personaggi crudeli** che si muovono dentro storie che sono un pretesto per le efferatezze più scellerate. Superfluo chiedersi perché. Al posto dei racconti edificanti delle vite dei santi di Iacopo da Varazze o dei Fioretti di san Francesco, delle luminose vetrate istoriate delle cattedrali gotiche che esortano alla virtù, interminabili inseguimenti e indagini guidati da investigatori ed eroi che si gettano sulle tracce insanguinate del crimine.

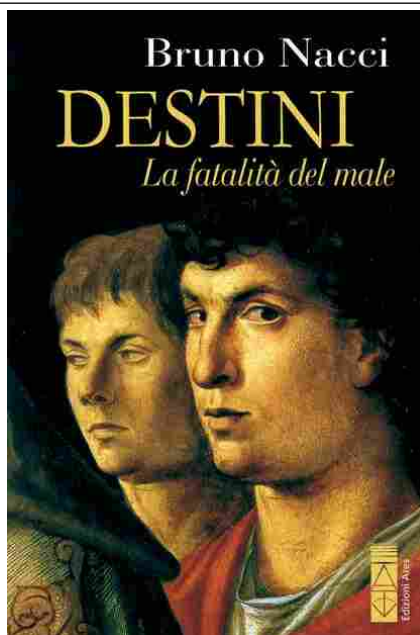
Sarebbe facile, ingiusto e inconcludente rimpiangere il passato e deprecare i tempi presenti. Ciò su cui vorrei invece riflettere è quella che sembra essere una caratteristica comune alla produzione di molta *fiction* contemporanea. Un modo ipocrita, apparentemente innocuo, per giustificare tante scene feroci, un alibi con cui l'*happy end* del trionfo della giustizia o la fine ingloriosa e spesso sadica del cattivo si compiono secondo lo scontato contrappasso della **vendetta**. Questa specie di visione allucinata e apocalittica del male a un primo sguardo potrebbe essere ricondotta al vecchio tema della **catarsi**:

assistere alla rappresentazione del male ci libera da istinti presenti e in agguato in tutti noi. Se non che, l'ossessiva replica di questi schemi suggerisce un altro tipo di lettura e ci fa riflettere sulla tendenza della *fiction* a invadere anche i campi limitrofi della storia e dei sentimenti collettivi che accompagnano gli eventi storici.

La distinzione tra bene e male, di per sé imprescindibile, anche e soprattutto per chi la nega, guida certamente la nostra percezione della realtà. Ma, ecco il punto, spesso nella coscienza comune questa distinzione tende a tramutarsi in qualcosa di più ambiguo e inquietante: chi viene percepito come *malvagio*, nella finzione letteraria e cinematografica come nella storia reale, non solo appare spesso come soggetto di azioni deprecabili e dalle conseguenze terribili per l'umanità, ma diventa per ciò stesso un *mostro*. E in fondo, la consolazione dello spettatore e lettore consiste proprio in questo: **il mostro non appartiene all'umanità**, è una presenza terrificante come gli zombie o il demonio, da cui ci si deve guardare e che, in ogni caso, va quanto prima eliminata, distrutta.

Ma **cos'è un mostro?** In un saggio illuminante, *L'effetto Lucifero*, Philip Zimbardo osserva che il carattere principale del mostro è il fatto che non riconosce in quelli che dovrebbero essere i suoi simili quei tratti di umanità che attribuisce invece a se stesso. Il mostro tratta gli altri uomini come cose o animali di cui disporre a piacere. Proprio per questo però, quando definiamo *mostro* qualcuno, senza accorgerci, ci comportiamo con lui come lui si comporta con gli altri! Lo escludiamo dall'umanità, ottenendo il duplice risultato di sentirci innocenti e di espellere il male estremo in una zona tenebrosa che niente ha a che fare con la storia comune, con la vita di ciascuno di noi. **I personaggi di *Destini* si sono resi responsabili nella storia di gravi colpe**, e nessuno li vuole o può assolvere. Ma **osservati più da vicino**, quando non erano ancora ciò che purtroppo sono diventati, o non lo erano più, in altre parole quando erano uomini comuni, colti nel limbo dell'anonimato, le loro vite non appaiono diverse dalle nostre, come suggerisce l'antico detto di Terenzio: *Sono un uomo, niente di ciò che appartiene all'umano mi è estraneo*.

Abolire la barriera che li confina nel cerchio dannato dei non uomini, può farci riflettere, su loro e su di noi. Il **Natale** cristiano segna una linea di continuità con il pensiero più alto, **da Socrate a Spinoza**, e ammonisce con grande saggezza e prudenza a non giudicare, nel senso di presumere una superiorità che solo le circostanze possono confermare o smentire, circostanze che non conosciamo mai del tutto. Ognuno corre dunque il rischio mortale di diventare ciò che denuncia e respinge con più veemenza. Forse anche per questo il male esercita un fascino sinistro, credendoci al sicuro possiamo vedere all'opera i fantasmi che popolano i nostri incubi. Ma il dilagare di questi sentimenti genera una coscienza collettiva disposta al linciaggio morale, senza alcuna *pietas*, che non significa certo accondiscendere al male, ma capirlo, sorprenderlo nel suo nascere ben radicato nella storia, non qualcosa di estraneo e impensabile. Ha scritto Nietzsche: **"Chi lotta con i mostri deve guardarsi da non diventare, così facendo, un mostro"**.



L'AUTORE – **Bruno Nacci** ha curato classici della letteratura francese, si è occupato di Blaise Pascal, di cui ha scritto il saggio biografico *La quarta vigilia. Gli ultimi anni di Blaise Pascal* (La Scuola di Pitagora 2014). Ha scritto il noir *L'assassinio della Signora di Praslin* (Archinto 2000), cronaca di un fatto di sangue dell'Ottocento. Con **Laura Bosio** ha scritto i romanzi storici *Per seguire la mia stella* (Guanda 2017) e *La casa degli uccelli* (Guanda 2020). Ha pubblicato le raccolte di racconti *La vita a pezzi* (Solfanelli 2018) e *Dopo l'innocenza* (Solfanelli 2019), tranches de vie di inquiete solitudini urbane.

Per Edizioni **Ares** arriva ora in libreria **La fatalità del male**: nella riproduzione in copertina di un particolare della *Presentazione al Tempio* di **Giovanni Bellini**, i due volti guardano in direzioni opposte e pare di cogliere sulle loro labbra l'ombra di un sarcasmo, il sentimento recondito di qualcosa di negativo che, nel momento solenne della presentazione di Gesù, incombe o è già accaduto. In questi racconti vengono descritti cinque protagonisti, colti prima o dopo il periodo in cui sono stati al vertice del potere, dunque all'inizio o alla fine della metamorfosi che li ha portati a indossare una maschera infernale. **Pol Pot**, il tiranno cambogiano, è la mite mascotte di un gruppo di studenti a Parigi; **Loan**, capo della polizia del **Vietnam del sud**, diventa l'anonimo proprietario di un ristorante in Virginia; **Albert Speer**, **delfino di Hitler**, passa il tempo sognando di viaggiare nel cortile del carcere di Spandau; il **giovane Hitler** è ospite nel ricovero viennese per senzatetto e disegna cartoline; **Seneca**, in punto di morte, confessa in alcune lettere i suoi tormenti e segreti. Non sono ancora o non sono più dei mostri, sono uomini comuni sulla frontiera del male.

BRUNO NACCI

LA CASA DEGLI UCCELLI

LA FATALITÀ DEL MALE

MALE

MOSTRI

NATALE

PER-SEGUIRE-LA-MIA-STELLA



Libri consigliati



Abbiamo parlato di...